CRS

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **90 (1981)**

Heft 2

PDF erstellt am: **24.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

L'handicappato e gli altri

Nel corso dell'Anno della persona handicappata, gli handicappati stessi intendono far conoscere al pubblico, attraverso varie campagne, le loro necessità e istanze. L'handicappato è anzitutto una persona umana. Dobbiamo perdere l'abitudine di vedere, dapprima, la sua infermità e di svalutarlo a priori come uomo. Egli aspira e rivendica la parità di diritti e di possibilità con i sani.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 1981 «Anno della persona handicappata». L'iniziativa è retta dal motto «Piena partecipazione e parità di diritti». Per meglio raggiungere questo scopo, una sessantina d'associazioni di handicappati e d'enti assistenziali si sono costituiti in «Comitato svizzero per l'Anno della persona handicappata» (AKBS 81).

L'Anno della persona handicappata è incentrato su questo concetto essenziale: l'handicappato è anzitutto persona umana, membro, a pieno diritto, della società.

L'handicappato fa mettere in discussione valori comunemente accetati quali il rendimento, il successo, il consumismo, la bellezza. La sua pre-

senza è un tacito invito a meditare sull'essenza dell'uomo, a modificare la nostra società affinché la vita di tutti diventi più degna d'esser vissuta. L'handicappato non soltanto riceve, ma anche dona.
L'handicappato chiede piena partecipazione in tutti i settori della vita, esige parità con i sani.
Queste sue esigenze non sono rivolte soltanto al legislatore, debbono trovare attuazione nelle relazioni da persona a persona. Di conseguenza la buona riuscita dell'Anno dell'handicappato dipende molto meno dall'importo versato sul conto corrente che non da un incontro schiettamente umano.
Tra gli handicappati si è sviluppata una nuova consapevolezza: essi rifiutano che altri parlino e agiscano per loro. Intendono manifestare direttamente le loro esigenze e necessità, dar forma alla loro vita, decidere del proprio futuro.
Non di rado il vero ostacolo agli handicappati è costituito dai sani.

Dichiarazione dei diritti della persona handicappata

Risoluzione no 3447 adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 9 dicembre 1975.

1. Il termine di «handicappato» designa ogni persona incapace di provvedere da sola, in tutto o in parte, alle necessità di una vita individuale o sociale normale, a causa di una deficienza, congenita o no, delle proprie capacità fisiche o mentali.
2. L'handicappato deve godere di tutti i diritti enunciati nella presente Dichiarazione; diritti che vanno riconosciuti a tutti gli handicappati senza eccezione alcuna, e senza distinzione o discriminazione fondata su razza, colore, sesso, lingua, religione, opinioni politiche o d'altra natura, origine nazionale o sociale, censo, nascita o qualsivoglia altra situazione dell'handicappato stesso o della sua famiglia.
3. L'handicappato ha diritto, essenzialmente, al rispetto della sua dignità umana. L'handicappato, quali che siano l'origine, la natura e la gravità delle proprie turbe e deficienze ha gli stessi diritti fondamentali dei concittadini coetanei, il che implica, primamente, il diritto di godere di una vita decente, normale e libera quant'è possibile.
4. L'handicappato ha gli stessi diritti civili e politici degli altri esseri umani; il paragrafo 7 della Dichiarazione dei diritti del deficiente mentale è applicabile a ogni limitazione o soppressione di tali diritti, di cui l'handicappato mentale fosse oggetto.
5. L'handicappato ha diritto ai provvedimenti destinati a permettergli d'acquisire la maggior autonomia possibile.
6. L'handicappato ha diritto a cure mediche, psicologiche, funzionali, compresi gli apparecchi di protesi e ortopedici; al riadattamento medico e sociale; all'educazione, alla formazione e al riadeguamento professionali; agli aiuti, consigli, servizi di collocamento e altri servizi che garantiranno il massimo avvaloramento delle sue capacità e attitudini, e sveltiranno il processo d'integrazione o reintegrazione sociale.
7. L'handicappato ha diritto alla sicurezza economica e sociale, e a un tenore di vita decente. Ha diritto, secondo le proprie possibilità, a ottenere e conservare un posto di lavoro e a esercitare un'occupazione utile, produttiva e rimuneratrice, e a far parte d'enti sindacali.
8. Le particolari necessità dell'handicappato devono venir considerate a tutti gli stadi della pianificazione economica e sociale.
9. L'handicappato ha diritto a vivere in seno alla famiglia o presso persone che ne fanno le veci, a partecipare a tutte le attività sociali, creative e ricreative. In fatto di residenza l'handicappato non può esser astretto a un trattamento particolare a meno che non corrisponda al suo stato o al miglioramento che può essergli arrecato. Se è indispensabile il soggiorno in un istituto specializzato, l'ambiente e le condizioni di vita debbono esser vicine quant'è possibile a quelle della vita normale delle persone sue coetanee.
10. L'handicappato va protetto contro ogni sfruttamento, come pure contro ogni ordinamento o trattamento discriminatorio, abusivo, degradante.
11. L'handicappato deve poter beneficiare di un'assistenza legale adeguata allorché tale assistenza risulti indispensabile alla protezione della sua persona e dei suoi beni. Se è oggetto di procedimenti giudiziari, deve beneficiare di una procedura regolare che tenga nel debito conto le sue condizioni fisiche o mentali.
12. Le organizzazioni di handicappati possono esser consultate con profitto su tutte le questioni concernenti i diritti degli handicappati.
13. L'handicappato, i suoi familiari e la sua comunità vanno informati pienamente, con ogni mezzo adeguato, dei diritti sanciti dalla presente Dichiarazione.

Considerazioni di principio

L'handicappato è, anzitutto, una persona umana. Dobbiamo perdere l'abitudine di vedere, dapprima, la sua infermità e di svalutarlo, a priori, come uomo. Sotto certi aspetti è ostacolato; ciò non significa, tuttavia, che sia dipendente dal prossimo in ogni settore della vita. Tutti gli handicappati

COP 81 (gruppo d'azione della Svizzera italiana per l'Anno della persona handicappata) ha un programma molto intenso per tutto l'anno. Sono stati infatti tracciate le linee per le varie attività che caratterizzeranno il 1981, tra le quali un ballo in maschera il 28 febbraio a Carasso, un concorso fotografico nelle scuole e uno foto-grafico tra il pubblico, la pubblicazione in aprile di un opuscolo avente come tema l'handicappato, la realizzazione di un'esposizione con stand vari dal 23 al 31 maggio a Giubiasco; nel corso della settimana verranno tenuti, il 24 maggio, la «Giornata dell'handicappato» e il 31 maggio il Convegno cantonale degli invalidi sportivi. Si aprirà inoltre come consuetudine un campo di vacanza in luglio a Olivone, mentre il 13 settembre, al Monte Ceneri, verrà organizzato il raduno di tutti gli invalidi della Svizzera italiana; all'incontro si attendono circa 500 persone. In settembre uscirà inoltre una pubblicazione con i dati relativi a un'inchiesta in corso da due anni sulle assicurazioni sociali della persona handicappata.

hanno il diritto, nei limiti delle loro possibilità, di decidere liberamente di se stessi. In verità l'handicappato non può sempre fornire le stesse prestazioni di una persona sana. Tuttavia molti handicappati riescono a dominare il loro destino e a vivere in modo indipendente la propria vita: adempiono, così, una funzione importante, poiché tale vita mette in causa valori solitamente ammessi, induce a meditare sull'essenza dell'uomo e a modificare il suo modo di vivere, individuale e sociale, affinché la vita di tutti gli uomini diventi più degna d'esser vissuta.

Handicappato invalidato dal prossimo

La frase provocatoria «gli invalidi invalidati principalmente dai non invalidi, dai sani», racchiude parecchie verità. L'invalido chiede, semplicemente, «piena partecipazione e parità di diritti». Molto potrà esser ottenuto per via legale o politica, ma l'essenziale si attua soltanto nella relazione interpersonale, da uomo a uomo. La relazione tra l'handicappato e chi tale non è, spesso è perturbata da incertezza o da paura. Le reticenze e le motivazioni segrete, reciproche, meriterebbero d'esser esaminate e chiarite. Il timore di entrambi può esser abolito soltanto se l'infermo e il sano si incontrano sul medesimo piano e si rispettano come persone.

La parola «handicappato» è tuttora legata per larghe cerchie di pubblico all'immagine della polizza di versamento. Infatti, nonostante l'introduzione dell'AI, i soccorsi finanziari privati sono sempre benvenuti, nei casi particolarmente dolorosi. Tuttavia, più dell'«assistenza», delle «previdenze», della «beneficienza», nei rapporti con l'handicappato vale anzitutto la schietta umanità. Del resto ogni uomo ha, in un modo o nell'altro, bisogno dell'aiuto del prossimo. All'handicappato si tolgono tuttavia, a scopo d'aiuto, molti lavori che pur sarebbe in grado di sbrigar da solo. Quando una persona appare manifestamente handicappata, l'offerta d'aiuti è per lo più sproporzionata al caso, mentre alcune sue esigenze umane restano senza eco. Di conseguenza l'handicappato adotta non di rado un comportamento maldestro, o addirittura agressivo, che genera insicurezza nel prossimo: si deve, o no, aiutare tale handicappato? Occorre sollecitare aiuti in suo favore, oppure no?

Finora son stati spesso gli altri a parlare dell'handicappato, ad agire per lui. Nel frattempo l'handicappato ha però acquisito maggior consapevolezza di sé, non da ultimo grazie all'AI, che gli consente una certa sicurezza finanziaria e migliori possibilità di formazione. Di riflesso egli non desidera più che gli altri decidano per lui.

Non parole ma fatti

Il nuovo Anno indetto dall'ONU è stato inaugurato ufficialmente l'8 gennaio a Berna. Nel corso della cerimonia hanno preso la parola il consigliere federale Hans Hürlimann e il consigliere di Stato bernese Gotthelf Bürki. A sua volta l'amministratrice di AKBS 81, dott. Irène Häberle, ha sottolineato come il nuovo Anno dia modo all'handicappato di esprimere le proprie necessità ed esigenze. Sono previste varie campagne organizzate dagli handicappati nella Chiesa, nella scuola, presso l'opinione pubblica in generale, presso i datori di lavori e i sindacati, nell'ambito del diritto pubblico e in quello civile.

Il consigliere federale Hans Hürlimann ha tra l'altro detto: «È un'occasione urgente e benvenuta quella di rivedere insieme, una volta di più, la posizione dell'handicappato nella società, i doveri del prossimo nei confronti dell'handicappato, la missione dell'handicappato stesso.

Gli anni internazionali non debbono esser soltanto anni di buone parole; a queste ultime devono seguire fatti che le rendano credibili.

L'«Anno della persona handicappata» costituisce un invito particolare all'azione generosa, alla volontà operosa di creare e garantire, non soltanto oggi, ma anche domani, i diritti del l'handicappato e la sicurezza nella nostra società. Permettete pertanto che le mie parole di saluto e di ringraziamento in occasione dell'inaugurazione dell'«Anno della persona handicappata» valgano come inequivocabile incitamento a noi tutti – al di là di questo giorno e di quest'«anno» – affinchè possiamo offrire a questi infermi la garanzia della sicurezza materiale e la possibilità di sviluppare la loro personalità in un mondo troppo spesso orientato verso fini egoistici.

L'infermità viene giudicata secondo criteri umani, e quindi legati al tempo. Per quanto imprecisi e mutevoli, tali criteri richiamano chiaramente alla coscienza un destino crudele, che potrebbe, domani, essere il nostro. La ripartizione della sofferenza e della miseria, non è in nostro potere. È invece in nostro potere riconoscere che ciascuno di noi, per rispetto alla propria persona, è chiamato, con le proprie capacità e le proprie debolezze, ad attuarsi pienamente come uomo. Con questo ideale contrastano spesso tutt'oggi, nonostante innegabili progressi, la dimenticanza, la mancanza di riguardo, l'oppressione, nei confronti del prossimo. Per quanto attiene all'handicappato, un'opera assistenziale, materialmente generosa, rimane insufficiente fintanto che non tenga conto della sua esigenza fondamentale, profonda, e giustificata: partecipare alla vita sociale con parità di diritti.

Aiuto, assistenza, dedizione nei riguardi dell'handicappato debbono fondarsi sul convinicimento che l'handicappato è membro interamente valido della nostra comunità.

L'AI (assicurazione contro l'invalidità) e le sue attività volte all'integrazione e alla protezione sociale dell'handicappato non è un ente di beneficienza. È un'assicurazione e pertanto è nostro preciso intento di adeguare ancor meglio alle necessità dell'handicappato la provvida istituzione dell'AI, di allargarne e consolidarne le basi finanziarie. Il nostro dovere non si esaurisce tuttavia nell'aiuto alle istituzioni, statali o private che siano. I contributi in denaro non ci sgravano dall'impegno immediato, umano, di schiudere al l'handicappato la sua via, di rimuoverne gli ostacoli di natura fisica e psicologica, di collaborare, compartecipi, alla sua lotta per una vita largamente autonoma.

L'handicappato ci fa un grande dono: quello di recar la testimonianza di un costante desiderio di vivere, desiderio che troppo facilmente tendiamo a perdere sotto la spinta di necessità immediate; apre i nostri occhi a valori e mondi che troppo spesso dimentichiamo, presi dal turbinio delle attività quotidiane e dall'assillo di produrre.

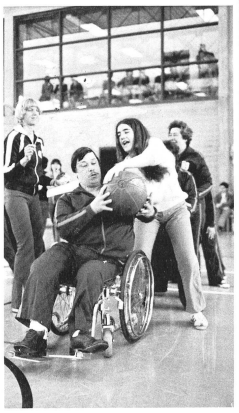
Con la sua presenza stessa, con la sua volontà di vivere, l'handicappato denuncia i limiti angusti di una politica tesa unicamente alla riuscita repentina.

Questo mio intervento – ha concluso Hürlimann – non può essere che di ringraziamento a questi infermi per la loro dimostrazione di fiducia in se stessi e per la loro forza d'animo, nonché di ringraziamento anche alle persone che amorevolmente si occupano di loro: familiari, amici, ausiliari volontari, istituzioni assistenziali, autorità d'ogni grado.»

Barriere architettoniche

Dal canto suo, il consigliere di Stato Gotthelf Bürki, nel corso della manifestazione d'apertura dell'Anno del l'handicappato, ha tra l'altro precisato: «L'appello dell'UNO a favore dei motolesi e dei ritardati mentali deve trovare larga risonanza nell'opinione pubblica, nelle coscienze, e tradursi in azione. L'infermità dell'handicappato può avere origine da una imperfezione fisica o psichica oppure da una lesione degli organi dei sensi, che ostacolano in modo permanente la partecipazione alla vita sociale. Ciascuno è chiamato a rompere l'isolamento dell'handicappato, oggi purtroppo ancora frequente.

Le barriere, esterne e interne, che vi si oppongono vanno eliminate. Molte sono quelle esterne: barriere architettoniche d'ogni genere, negli edifici pubblici e privati, nelle strade, nei sentieri, nella configurazione dei posti di lavoro; barriere altresì, e non poche, nelle strutture della vita sociale. Frequenti pure le barriere interne: inibizioni, reticenze, paure, leggerezza, ignoranza, insicurezza e sovraccarichi nella vita professionale e in quella privata. È incomprensibile che si costruiscano tuttora, di continuo, barriere architettoniche, allorché ingegneri e architetti hanno la possibilità di conoscere esattamente i principi di



una costruzione esente da ostacoli per gli handicappati. Si può fare un discorso analogo per i mezzi di trasporto pubblici, d'accesso solitamente difficile per gli infermi. Nel nostro paese, ad esempio, l'infermo costretto a muoversi su sedia a rotelle viaggia, solitamente, per ferrovia, nella carrozza per il bagaglio. Poco si fa anche per superare le barriere interne: scarsi i contatti, la conoscenza reciproca; molte barriere psicologiche sussistono e altre nuove si erigono. La maggior parte delle persone sane ha inibizioni a trattare con gli handicappati e viceversa. Occorre uscire da questo circolo vizioso. Le persone singole, le famiglie, le associazioni e la società debbono sentirsi spronate, in quest'anno 1981, ad accogliere maggiormente, come uguale, l'handicappato. Un'istanza analoga è rivolta ai legislatori: al centro degli ordinamenti vi è l'uomo come membro, a pieno diritto, della comunità, e non come soggetto economico.

La piena accettazione dell'handicappato presuppone il diritto, per quest'ultimo, all'autodeterminazione. L'handicappato respinge la tutela e le premure inutili, in particolare non vuol esser amministrato. Egli aspira – ha concluso Bürki – alla parità di diritti e di possiblità con i sani.»

notizie, notizie, notizie, notizie, notizie,

39 milioni per le vittime dei terremoti in Italia e in Algeria

Le opere assistenziali svizzere (Croce Rossa, Caritas, Aiuto delle Chiese evangeliche, Soccorso operaio) hanno fin ad ora ricevuto dalla popolazione elvetica 39 milioni di franchi per le vittime dei movimenti tellurici abbattutisi sull'Algeria e sull'Italia.

Per quel che concerne la Croce Rossa svizzera è sua consuetudine ringraziare personalmente quei donatori che hanno offerto una somma di 500 franchi e oltre. A questo proposito, nel corso delle festività natalizie, è giunta da Lugano, per il settore catastrofi a Berna, una bella lettera contrassegnata unicamente dai nomi di battesimo di 12 donatori, e accompagnata da un'ingente somma. Nello scritto si legge, tra l'altro: «Cara Croce Rossa, quest'anno la gioia di stare insieme è mitigata poiché dominata dal pensiero che in alcune province del sud Italia molti, troppi consimili stanno vivendo nell'angoscia e nel lutto. Vorremmo quindi manifestare la nostra solidarietà... «Un esempio, questo, che si è ripetuto centinaia di migliaia di volte, un gesto che ha unito e unisce soccorritori e bisognosi, un atto di amicizia, di speranza per il futuro. E se è vero come è vero che l'imperativo della Croce Rossa è soprattutto quello di aiutare le persone sofferenti, la nostra ultracentenaria istituzione dimostra ancora una volta di mantenersi attuale nonostante la sua longevità.

Croce Rossa gioventù nuova realtà ticinese

«Scuola ticinese», periodico della sezione pedagogica del Dipartimento della pubblica educazione, ospita, a partire dal 1981 per 3 o 4 volte all'anno, «Contatto gioventù», fogli informativi sull'attività della Croce Rossa in generale e in particolare sul Servizio gioventù della Croce Rossa svizzera, che attraverso appunto le colonne di «Scuola ticinese» cercherà di avvicinare maggiormente il corpo insegnante, le famiglie e quindi indirettamente i giovani ai principi e all'opera che la Croce Rossa svolge in tutto il mondo. «Contatto gioventù», curato dal servizio stampa della Croce Rossa svizzera in collaborazione con la sezione pedagogica del Dipartimento, intende gettare quelle basi che in un futuro non troppo lontano potranno dar vita ad attività giovanili concrete, determinate dalle finalità che caratterizzano la Croce Rossa.

Ogni anno 7000 iscritti ai corsi serali della CRS

«Cure a domicilio», «Puericoltura», «Terza età serena», tre corsi promossi in tutto il paese dalla Croce Rossa svizzera per la popolazione. Sono corsi concepiti in modo moderno e articolati rispettivamente in 8, 7 e 5 lezioni teorico-pratiche di due ore ciascuna, date da un'infermiera o infermiere monitrice.
La Croce Rossa svizzera annovera infatti tra i suoi compiti principali quello della promozione delle cure primarie nell'ambito della sanità; per tale motivo sono stati studiati questi corsi di carattere non professionale, incentrati sulle cure da apportare a un malato, a un bambino piccolo o a un anziano e sulla prevenzione delle malattie.
I tre corsi della Croce Rossa svizzera, dei quali quello di «Cure a domicilio» organizzato in collaborazione con la Federazione svizzera dei Samaritani, sono stati seguiti nel 1980 in tutta la Svizzera da circa 7000 persone. Per quel che riguarda la Svizzera italiana e grazie all'impegno di 20 insegnanti (monitori e monitrici) i corsi promossi sono stati 40 e i partecipanti circa 550.
I corsi Croce Rossa sono indirizzati agli adulti, ai futuri genitori, agli anziani e dalla primavera prossima anche ai giovani che abbiano compiuto i 14 anni. Si stanno infatti istruendo le monitrici per un nuovo corso denominato «Baby-sitting», creato espressamente per gli adolescenti di ambo i sessi che nel loro tempo libero intendono occuparsi di un bambino momentaneamente solo a casa.

Per il 1981 e in previsione anche dell'introduzione del nuovo corso di «Baby-sitting», si prevede un notevole incremento di questa attività che per il nostro cantone è coordinata da Delfina Binzoni, di Mendrisio.
Al fine di ulteriormente segnalare al pubblico i suoi corsi, la Croce Rossa svizzera ha stampato volantini informativi caratterizzati da una ricerca fotografica sulle mani; le mani che aiutano, che curano, che giocano, che accarezzano. La mano dunque nei suoi ruoli affettivo e tecnico.

Centri sociali Croce Rossa nel meridione d'Italia

In questi giorni di inizio marzo verranno messi a disposizione degli abitanti delle zone sinistrate dell'Italia meridionale tre centri sociali costruiti dalla Croce Rossa svizzera. Queste realizzazioni fanno parte del programma a medio termine intrapreso dalla Lega delle Società Croce Rossa, che prevede la costruzione di 30 centri dello stesso tipo.
Secondo un rapporto steso dall'architetto Santiago Schuppisser, inviato dalla Croce Rossa svizzera sui luoghi terremotati, i tre centri sono stati studiati soprattutto in funzione delle necessità degli anziani, degli handicappati e dei bambini di Conza di Campania, Balvano, Calabritto e Lioni, e concepiti per molteplici scopi: deposito sanitario, sale polivalenti, cucine, servizi igienici, mense. Centri simili sono già stati sperimentati con successo nelle zone terremotate della Iugoslavia. Per far fronte alle tre realizzazioni, del costo complessivo di 1,5 milioni, la Croce Rossa svizzera fa capo al prodotto della colletta lanciata in novembre.